

# In Cammino nel Borgo



## CAMMINO DI QUARESIMA

40 giorni  
per ritrovarsi

Pag. 3

## FEDE E MONDO GIOVANILE

Iniziative per giovani  
in ricerca

Pagg. 8-9

## FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO

Un Oratorio  
che è famiglia

Pagg. 13-17

**FEBBRAIO 2024**

**14 MERCOLEDÌ DELLE CENERI**

Giorno di magro e digiuno - Imposizione delle ceneri a tutte le Messe

20.45 In Parrocchia: S. Messa con rito di imposizione delle Ceneri; invito particolare ai genitori 1ª Confess., 1ª Comunione e Cresima.

**15 GIOVEDÌ**

20.30: *Serata Sinodale*

**16 VENERDÌ**

Giorno di magro

16.00 VIA CRUCIS IN PARROCCHIA

**18 DOMENICA - 1ª di QUARESIMA**

Prime Confessioni

**19 LUNEDÌ**

Memoria di s. Geltrude Comensoli

18.30 s. Messa ai Celestini con le Suore Sacramentine  
20.45 in Casa Parrocchiale: Comitato per l'Apparizione

**21 MERCOLEDÌ**

7.50 Preghiera e colazione ELEMENTARI

16.30 Preghiera e merenda MEDIE

**22 GIOVEDÌ**

9.45 Equipe Centro Primo Ascolto

**23 VENERDÌ**

Giorno di magro

16.00 VIA CRUCIS IN PARROCCHIA

20.45 Iniziativa quaresimale

**25 DOMENICA - 2ª di QUARESIMA**

10.00 Primo scrutinio per battezzandi

**28 MERCOLEDÌ**

7.50 Preghiera e colazione ELEMENTARI

16.30 Preghiera e merenda MEDIE

20.45 ESERCIZI SPIRITUALI PARROCCHIALI

**29 GIOVEDÌ**

20.45 ESERCIZI SPIRITUALI PARROCCHIALI

**MARZO 2024**

**1 VENERDÌ**

Giorno di magro

Primo Venerdì del Mese, in onore del Sacro Cuore di Gesù

16.00 VIA CRUCIS IN PARROCCHIA

20.45 ESERCIZI SPIRITUALI PARROCCHIALI

**3 DOMENICA - 3ª di QUARESIMA**

**5 MARTEDÌ**

17.30 Redazione Giornale Parrocchiale

**6 MERCOLEDÌ**

7.50 Preghiera e colazione ELEMENTARI

16.30 Preghiera e merenda MEDIE

**8 VENERDÌ**

Giorno di magro

16.00 VIA CRUCIS IN PARROCCHIA

20.45 Iniziativa quaresimale

**9 SABATO**

21.00 Torre di Babele

**10 DOMENICA - 4ª di QUARESIMA**

10.00 Secondo scrutinio per battezzandi

**11 LUNEDÌ**

20.30 Assemblea genitori Garbelli

**13 MERCOLEDÌ**

7.15 Preghiera e colazione MEDIE

7.50 Preghiera e colazione ELEMENTARI

**14 GIOVEDÌ**

9.45 Equipe Centro Primo Ascolto

**15 VENERDÌ**

Giorno di magro

16.00 VIA CRUCIS IN PARROCCHIA

20.45 Iniziativa quaresimale

**17 DOMENICA - 5ª di QUARESIMA**

Pellegrinaggio gruppo di Lovere (Cappuccini)

**19 MARTEDÌ - Solennità di SAN GIUSEPPE**

**20 MERCOLEDÌ**

7.50 Preghiera e colazione ELEMENTARI

16.30 Preghiera e merenda MEDIE

**22 VENERDÌ**

16.00 VIA CRUCIS IN PARROCCHIA

24 Ore per il Signore (v. orario a parte)

**23 SABATO**

24 Ore per il Signore (v. orario a parte)

**24 DOMENICA DELLE PALME**

10.30 Sospese le messe delle 10.00 e delle 11.30

10.15 Benedizione degli ulivi in Oratorio e processione verso la Chiesa Parrocchiale

20.45 Testimonianze su don Milani

**25 LUNEDÌ SANTO**

**26 MARTEDÌ SANTO**

**27 MERCOLEDÌ SANTO**

7.50 Preghiera e colazione ELEMENTARI

16.30 Preghiera e merenda MEDIE

15.00 Confessioni comunitarie

20.45 Confessioni comunitarie

**28 GIOVEDÌ SANTO IN COENA DOMINI**

9.30 Messa crismale in Cattedrale

16.00 Confessioni individuali in Parrocchia e Santuario

20.45 Messa in Coena Domini. Adorazione fino alle 24.00

**29 VENERDÌ SANTO**

Giorno di magro e digiuno

Lungo la giornata: confessioni

15.00 Actio Liturgica del Venerdì Santo

20.45 Via Crucis e processione

**30 SABATO SANTO**

Lungo la giornata: confessioni

16.00 Benedizione delle uova

20.45 VEGLIA PASQUALE e Battesimi

**31 PASQUA DI RISURREZIONE**

ORA LEGALE

18.30 Vespri in Parrocchia

itinerari

**“RICORDATI DI TUTTO IL CAMMINO”**  
40 giorni per ritrovarsi

Carissimi,

ci sono tempi privilegiati lungo l'anno e la Quaresima è uno di essi. “Ricordati di tutto il cammino che il tuo Dio ti ha fatto percorrere per quarant'anni nel deserto”, dice Mosè al popolo di Israele appena prima di entrare nella Terra Promessa (Deuteronomio 8,2). È proprio per questo che è stato istituito il tempo dei quaranta giorni: rivedere il proprio cammino, ritrovarne la direzione e riprendere il passo giusto. Prendo come maestro Mosè con i passi da lui compiuti.

Il primo passo Mosè lo ha compiuto quando, trovandosi davanti al rovetto ardente, si è sentito dire: “togliti i calzari, perché stai su un terreno santo”. Occorre pensare cioè alla nostra vita come “terra santa”, abitata dal mistero di Dio, dove alla fine non siamo noi a guidare, ma è Lui. La Quaresima è un tempo in cui ritrovare il mistero di Dio con la preghiera, “toglierci i sandali” nel senso di coltivare l'intimità con Dio e abitare la nostra esistenza come terra che non ci appartiene del tutto e che solo da Dio riceve la pienezza del suo significato.

Nel secondo passo Mosè è condotto sul monte, il Sinai, dove scopre che Dio lo aspetta per stringere *alleanza*, per legarsi totalmente a lui. Mosè insomma scopre che, anche quando lo dimenticava, Dio aveva solo il desiderio di manifestargli la Sua presenza e di farsi suo compagno di viaggio. Gli consegna i comandamenti, ma Lui non li chiama così, cioè “comandamenti”, bensì “le dieci parole”, perché Dio non è il padrone assoluto che vuole tenerci asserviti con regole ferree, ma è il Padre che con le Sue parole intende essere luce e guida e mantenerci in quella libertà che solo in Sua compagnia si sperimenta: “Io sono il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dall'Egitto” (Esodo 20,7). Occorre pertanto smascherare *gli idoli* che tendono a sostituirsi a Lui.

Nel terzo passo Mosè, insieme col suo popolo, viene a conoscere la durezza del cammino nel deserto, con tutte le sue tentazioni, dove la tentazione principale è quella di tornare indietro, di fare come se non avesse mai conosciuto Dio, perché la compagnia Sua è troppo impegnativa. Il fatto è che il deserto, cioè la vita, spesso sembra smentire le

promesse di Dio e allora serve soprattutto ritrovare la fiducia: ritrovarla proprio là dove sembra che manchi l'acqua, che il cammino sia troppo faticoso, che ci siano ostacoli da superare. Ecco pertanto la Quaresima come il tempo di deserto in cui *ravvivare la fede*, il tempo per comprendere che, se c'è qualche rinuncia o combattimento da fare, non ci dobbiamo scoraggiare come se fosse il segno che Dio ci ha abbandonato, mentre è piuttosto il tempo della prova in cui la fede può fortificarsi.

Il quarto passo in realtà non viene dopo gli altri tre, ma si ripresenta puntualmente in molti momenti: ed è la ribellione, il peccato, il voltare la faccia a Dio. Non c'è come camminare per evidenziare quanto siamo zoppicanti. O perché mormoriamo contro Dio quando le cose non vanno secondo programma o perché dimentichiamo che stiamo camminando insieme ad altri e pensiamo solo a faticare di meno noi o perché ci costruiamo e diamo credito a idoli che ci promettono una facile felicità. Il deserto – e quindi la Quaresima – sono anche luogo/tempo di *pentimento* e *penitenza*, per fare verità su noi stessi. L'ultimo passo di Mosè è sorprendente: arrivato al monte Nebo, intravede la Terra Promessa, ma muore prima di entrarci. Anche quest'ultimo passo ha molto da dirci: finché siamo in questo mondo la Terra Promessa non sarà mai conquistata definitivamente, proprio per questo abbiamo necessità di rimetterci in cammino ogni volta di nuovo, ogni anno, ogni giorno.

Ecco allora l'utilità della parola che abbiamo messo come titolo: non è la prima volta che fai Quaresima, ma anche stavolta è l'occasione per riprendere il senso del “tutto”, per orientarti meglio.

d. Pasquale con i sacerdoti della Parrocchia

“  
Accesso a Petra,  
non lontano  
dal cammino  
percorso da Israele





**SANTA CATERINA  
IN CAMMINO NEL BORGO**

Autorizzazione del Tribunale: reg. stampa n. 12/2018

**GIORNALE PARROCCHIALE**

Telefono: 035 237361 - Fax: 035 4136448 Sito internet parrocchiale: [www.santacaterinabg.it](http://www.santacaterinabg.it) - e-mail: [info@santacaterinabg.it](mailto:info@santacaterinabg.it)

**ABBONAMENTO ANNUO:**

ordinario € 25; sostenitore € 50; una copia € 5.

Per il versamento:

- rivolgersi agli Uffici Parrocchiali (via S. Caterina 10/C), al Centro di Primo Ascolto (via S. Caterina 14)
- servirsi del conto corrente intestato a: Parrocchia di S. Caterina V. e M. - Bergamo - **BPER Banca IBAN IT24U 05387 11114 0000 42559774 (NUOVO)**

**Direttore Responsabile:** mons. Arturo Bellini

**Collaboratori:** mons. Pasquale Pezzoli, don Angelo Lorenzi, don Luca Martinelli, don Paolo Polesana, Silvana Galizzi, Ildo Serantoni, Alessandro Invernici, Giuliana Mazzoleni, Giorgio Franchioni, Ines Turani, Anna Terzi, Sara Silvestri, Beatrice Gelmi, Angela Colli, Loretta Maffioletti, Simonetta Paris, Giovanni Greco, Danilo Artina.

**Servizio fotografico:** Sergio Gentili

**Copertina:** Il deserto di Petra. Foto di don Andrea

**Ultima di copertina:** Gesù Cristo Crocifisso (Ponziano Loverini), a cura di Loretta Maffioletti

**Grafica ed impaginazione:** 2caffe.it

**INDIRIZZI PARROCCHIALI**

Mons. Pasquale Pezzoli, Prevosto  
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Don Angelo Lorenzi, Vicario parr. al Santuario  
viale Santuario, 5 - tel. 035/23.84.71

Don Andrea Vecchi, Direttore Oratorio  
via Celestini, 4 - tel. 035/24.44.96

Don Paolo Polesana  
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Don Loran Tomasoni  
viale Santuario, 5 - tel. 035/23.80.70

Scuola dell'Infanzia "Garbelli"  
viale Santuario, 6 - tel. 035/23.78.54

Ufficio Parrocchiale  
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Oratorio - via Celestini, 4 - tel. 035/24.44.96

Centro di Primo Ascolto (Centro Socio/  
Assistenziale) - via S. Caterina, 12 - tel.  
035/22.06.70

Sacrista della Parrocchia - Sig. Enrico Proto - via S.  
Caterina, 14/B - tel. 338/99.013.04

Sacrista del Santuario - Sig. Socrates Medina  
tel. 338/92.773.53

**IN QUESTO NUMERO**

- 03** editoriale  
**"RICORDATI DI TUTTO IL CAMMINO"**
- 05** uno sguardo generativo  
**NEL NOME DEL TU**
- 06** vita di chiesa  
**ARTIGIANI DI VICINANZA**
- 08** vita di chiesa  
**GRUPPO SAMUELE, GIOVANI IN CAMMINO**
- 09** vita di chiesa  
**UN MODO DIVERSO PER PARLARE DI FEDE**
- 11** cronaca parrocchiale  
**GENNAIO: IL MESE "DEL BATTESIMO"**
- 12** cronaca parrocchiale  
**DUE CONCERTI DI NATALE PRESSO IL SANTUARIO**
- 13** oratorio  
**LA FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO**
- 19** cronaca parrocchiale  
**PROTAGONISTI I CRESIMANDI**
- 20** scuola dell'infanzia  
**LABORATORIO DI SCRITTURA, CORSO DI SCI, GIORNATE DEI CALZINI SPAIATI E DELLA VITA, MERENDA DI CARNEVALE**
- 22** borgo antico  
**EFFEMERIDI (2ª PUNTATA)**
- 23** cronaca parrocchiale  
**QUANDO UN SOLO CORO RIFRANGE MILLE EMOZIONI**
- 24** arte & cultura  
**CINEMA DELL'ANIMA AL QOELT**
- 25** la Storia nelle storie di borgo santa caterina  
**GIUSEPPE PELLIZZA DA VOLPEDO**
- 26** arte & cultura  
**VIAGGIO NELL'INFERNO DI DANTE: CANTO XII**
- 27** anagrafe  
**BATTESIMI / DEFUNTI / GENEROSITÀ**

**RESTA AGGIORNATO!**

**PARROCCHIA** - sito web: [www.santacaterinabg.it](http://www.santacaterinabg.it)  
**ORATORIO** - sito web: [www.oratoriobsc.com](http://www.oratoriobsc.com)  
**pagina Facebook:** [facebook.com/oratorioborgosantacaterina](https://facebook.com/oratorioborgosantacaterina)

**RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO!**

**Provedi subito!** Vedi come, nella colonna di pagina 4 oppure a pagina 18 di questo numero. Grazie!

**LA FIGURA DEL FACILITATORE  
NEL NOME DEL TU**

Anna Terzi

**PAZIENTI E CLIENTI**

Recentemente la nostra Parrocchia ha organizzato alcuni incontri nell'ambito del percorso sinodale. Si è lavorato in gruppi in cui era prevista la presenza di un "facilitatore". Questo ruolo rimanda alla teoria dello psicologo americano Carl Rogers (1902-1987), fondatore di una "Psicoterapia Centrata sul Cliente e su un Approccio Centrato sulla Persona".

Le parole-chiave della teoria rogersiana sono: approccio centrato sulla persona, ascolto empatico, autoregolazione (non direttività). L'espressione "Cliente", che può risultare disturbante a un primo contatto, è preferita a "paziente" per evitare l'associazione con la malattia. Il Cliente è qualcuno che incontra un altro in libertà e disponibilità. Questo tipo di approccio, sia terapeutico che educativo, è detto "non direttivo" perché non vuole forme di dipendenza. "Ciò che conta - scrive Rogers - non è l'assenza di direzione, ma la presenza nel terapeuta (in diversa misura nell'educatore) di certi atteggiamenti e di una certa concezione della natura umana". Quali atteggiamenti e quale concezione?

**RESPONSABILITÀ E RECIPROCIÀ**

Rispondere a queste domande implica spostarsi nel nucleo più significativo delle tesi rogersiane: dal punto di vista della responsabilità personale viene richiesto molto perché il terapeuta (l'educatore) si prende la responsabilità di ascoltare e percepire quello che avviene nell'altro, di comprendere come lo vive il Cliente, non come lo vive lui. **"Occorre spegnere la voce interiore che fa dire altre cose che sono mie e che non ti riguardano. Mi fa rispondere a ciò che tu effettivamente dici, non a ciò che io penso tu abbia detto. Ho quindi la responsabilità non di quello che so io, ma di quello che mi arriva da te"**. È una grande scuola di responsabilità e di decentramento da se stessi.

**AUTOANALISI E AUTOEDUCAZIONE**

Il cosiddetto facilitatore, psicologo in primis, parte da una ipotesi fondamentale: l'individuo ha in se stesso la capacità, anche se latente, di comprendere gli aspetti della sua vita che gli causano infelicità e ha la capacità di organizzare se stesso e le sue relazioni verso una migliore realizzazione di sé. Lo psicoterapeuta facilita appunto la scoperta di questa forza e possibilità di sviluppo di sé attraverso



Il lampionaio (Il piccolo Principe)

il (difficile) rapporto empatico. La centratura di fatto avviene sulle risorse interne dell'individuo. "Questo genere di ascolto attivo, sensibile, è eccezionalmente raro nelle nostre esistenze". (Rogers)

**NEL QUOTIDIANO**

Si può discutere se lo stile dell'educatore sia assimilabile a quello del terapeuta (anche se non mancano esperienze scolastiche di tipo non direttivo), ma dal discorso di Rogers si possono comunque raccogliere spunti fecondi. Anche in ambito pedagogico la fiducia nelle possibilità dell'altro di trovare se stesso e i suoi obiettivi è assolutamente fondamentale: non si pone processo educativo senza questa premessa. Lo stesso Don Milani, che non è un modello di non direttività, chiedeva ai suoi alunni di autovalutarsi, sicuro della loro capacità e onestà. A noi tocca ovviamente creare le condizioni favorevoli al rapporto, la possibilità di un ascolto empatico, non prevenuto, e di una astensione dal giudizio facile, precipitoso, più autodifensivo che orientativo. Dilaga molta retorica sul tema dell'ascolto, come fosse una facile panacea: di fatto siamo in genere più occupati a preparare le nostre risposte o osservazioni che a seguire davvero il discorso altrui e a valorizzarlo. Eppure esiste una "passività" molto attiva e generativa. Ci appare evidente che un terapeuta di questo tipo sia preparato ed esercitato, ma non ci è altrettanto evidente la necessità di un "allenamento" pedagogico, di una preparazione teorica ed esistenziale: "ex nihilo nihil", dal niente non viene niente, dicevano gli antichi filosofi.



## IN ASCOLTO DI PAPA FRANCESCO

# ARTIGIANI DI VICINANZA

d. Angelo Lorenzi

L'11 febbraio è la memoria delle apparizioni della Madonna a Lourdes. Questo luogo è il più frequentato dagli ammalati che vi giungono come pellegrini da tutto il mondo per chiedere la guarigione del corpo e anche dello spirito.

Da 32 anni questa data mariana è diventata, per volere del Papa, anche la giornata mondiale dell'ammalato e siamo aiutati a viverla bene attraverso un suo messaggio. Quest'anno il suo messaggio ha questo titolo: «Non è bene che l'uomo sia solo». Curare il malato, curando le relazioni.

Il Papa include nella figura dell'ammalato anche coloro che soffrono per la solitudine, per l'abbandono, per la guerra, per l'anzianità. Sono tutte vittime della cultura dello scarto e dell'individualismo. Il Papa invita

perciò a prendersi cura degli ammalati con la vicinanza piena di compassione e di tenerezza. «Per questo occorre prendersi cura di tutte le sue relazioni con tutti: con Dio, con gli altri - familiari, amici, operatori sanitari - con il Creato, con sé stessi. Ricorda la figura del Buon Samaritano «che rallenta il passo e si fa prossimo».

*Agli ammalati fa coraggio:* Non abbiate vergogna del vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza. A tutti noi raccomanda di far crescere la cultura della tenerezza e della compassione. E conclude invocando Maria SS., salute degli infermi, perché ci aiuti ad essere «artigiani di vicinanza e di relazioni fraterne».

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXXII GIORNATA MONDIALE**

**DEL MALATO - (11 febbraio 2024)**

«Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18). Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole. Siamo creati per stare insieme, non da soli. E proprio perché questo progetto di comunione è iscritto così a fondo nel cuore umano, **l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana.** Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria.

Penso ad esempio a quanti sono stati terribilmente soli, durante la pandemia da Covid-19: pazienti che non potevano ricevere visite, ma anche infermieri, medici e personale di supporto, tutti sovraccarichi di lavoro e chiusi nei reparti di isolamento. E naturalmente non dimentichiamo quanti hanno dovuto affrontare l'ora della morte da soli, assistiti dal personale sanitario, ma lontani dalle proprie famiglie.

Allo stesso tempo, partecipo con dolore alla condizione di sofferenza e di solitudine di quanti, a causa della guerra e delle sue tragiche conseguenze, si trovano senza sostegno e senza assistenza: **la guerra è la più terribile delle malattie sociali e le persone più fragili ne pagano il prezzo più alto.**

Occorre tuttavia sottolineare che, anche nei Paesi che godono della pace e di maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della **cultura dell'individualismo**, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo. Diventa allora **cultura dello scarto**, in cui «le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se «non servono ancora» - come i nascituri -, o «non servono più» - come gli anziani» (Enc. *Fratelli tutti*, 18). Questa logica pervade purtroppo anche certe scelte politiche, che non riescono a mettere al centro la dignità della persona umana e dei suoi bisogni, e non sempre favoriscono strategie e risorse necessarie per garantire ad ogni essere umano il diritto fondamentale alla salute e l'accesso alle cure. Allo stesso tempo, l'abbandono dei fragili e la loro solitudine sono favoriti anche dalla riduzione delle cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che esse siano saggiamente accompagnate da una «alleanza terapeutica» tra medico, paziente e familiare.

Ci fa bene riascoltare quella parola biblica: non è bene che l'uomo sia solo! Dio la pronuncia agli inizi della creazione e così ci svela il senso profondo del suo progetto per l'umanità ma, al tempo stesso, la ferita mortale del peccato, che si introduce generando sospetti, fratture, divisioni e, perciò, isolamento. Esso colpisce la persona in tutte le sue relazioni: con Dio, con sé stessa, con l'altro, col creato. Tale isolamento ci fa perdere il significato dell'esistenza, ci toglie la gioia dell'amore e ci fa sperimentare un oppressivo senso di solitudine in tutti i passaggi cruciali della vita.

Fratelli e sorelle, **la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza. Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri - familiari, amici, operatori sanitari -, col creato, con sé stesso.** È possibile? Sì, è possibile e noi tutti siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada. Guardiamo all'icona del **Buon Samaritano** (cfr Lc 10,25-37), **alla sua capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo**, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre.

Ricordiamo questa verità centrale della nostra vita: siamo venuti al mondo perché qualcuno ci ha accolti, siamo fatti per l'amore, siamo chiamati alla comunione e alla fraternità. Questa di-

mensione del nostro essere ci sostiene soprattutto nel tempo della malattia e della fragilità, ed è la prima terapia che tutti insieme dobbiamo adottare per guarire le malattie della società in cui viviamo.

A voi, che state vivendo la malattia, passeggera o cronica, vorrei dire: **non abbiate vergogna del vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza! Non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per gli altri.** La condizione dei malati invita tutti a frenare i ritmi esasperati in cui siamo immersi e a ritrovare noi stessi.

In questo cambiamento d'epoca che viviamo, specialmente noi cristiani siamo chiamati ad adottare lo sguardo compassionevole di Gesù. Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo, magari emarginato e scartato. Con l'amore vicendevole, che Cristo Signore ci dona nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia, curiamo le ferite della solitudine e dell'isolamento. E così **cooperiamo a contrastare la cultura dell'individualismo, dell'indifferenza, dello scarto e a far crescere la cultura della tenerezza e della compassione.**

Gli ammalati, i fragili, i poveri sono nel cuore della Chiesa e devono essere anche al centro delle nostre attenzioni umane e premure pastorali. Non dimentichiamolo! **E affidiamoci a Maria Santissima, Salute degli infermi, perché interceda per noi e ci aiuti ad essere artigiani di vicinanza e di relazioni fraterne.**



## UN'ESPERIENZA DI CHIESA CHE CRESCE

# GRUPPO SAMUELE, GIOVANI IN CAMMINO

A poco più di vent'anni dal suo esordio sulla scena pastorale della nostra Diocesi, il gruppo Samuele continua a essere un'esperienza significativa per un buon numero di giovani bergamaschi. Si tratta di un'esperienza di catechesi e di primo annuncio che vorrebbe aiutare a far crescere la propria fede affinché possa essere all'altezza delle esperienze con cui la vita giovanile si confronta: "Pronti a rendere ragione della speranza che è in voi", direbbe la prima lettera di Pietro.

È un percorso di due anni. Il primo anno si lavora sui fondamentali della fede cristiana: chi è Gesù, perché vale la pena credere, quale significato hanno i sacramenti, quale prospettiva ha l'idea di una vita come vocazione, che senso ha la morte... Il secondo anno è ciclico: un anno si lavora sul tema della preghiera e l'anno successivo sui grandi temi della morale.

Sono 60 i giovani che, dalla Val di Scalve ai confini della pianura bergamasca, aderiscono al primo pezzo del percorso, e poco meno di cento quelli che si apprestano a cominciare l'itinerario spirituale incentrato sulla preghiera. Giovani diversi per età, provenienze ed esperienze, che rendono visibile un tessuto vitale estremamente interessante del nostro corpo ecclesiale: sono quei giovani che mostrano come la fede cristiana continui ad avere una chance di futuro. Credere in Gesù di Nazareth è una scelta possibile oggi come sempre, un significato dell'esistenza che non stona con la vita universitaria, con la voglia di divertirsi, con il lavoro e con ciò che colora di significato l'età che prepara al diventare adulti.

E non si è da soli a vivere questo, ma altri giovani hanno desiderio di condividere la loro fede con coetanei che possono capire e mettere in gioco la propria

esperienza.

Il gruppo Samuele è un tempo in cui rimettere ordine nel "baule interiore" in cui si sono depositate le cose della fede, a volte lasciate ammonticchiare in un modo che le ha rese più polverose e meno interessanti. Solo che quel baule non è uno scompartimento del cervello, ma del cuore: è lo stesso luogo in cui prendono forma le idee, le ambizioni, gli amori e i tentativi che danno forma alla vita. Come dice papa Francesco "La Tradizione della Chiesa, o è viva, o non è": pertanto la preoccupazione del gruppo Samuele, che ha cadenza mensile, è mettere ordine tra le cose della fede non soltanto a livello di conoscenza, ma a livello di cuore, perché l'incontro con il Risorto possa diventare un'esperienza vitale, concreta e possibile.

È un'esperienza di chiesa che cresce e che fa le prove generali del futuro.



## CENE ALPHA PER GLI STUDENTI UNIVERSITARI

# UN MODO DIVERSO PER PARLARE DI FEDE

Per la prima volta a Bergamo sarà il mondo degli studenti universitari ad essere il destinatario delle "Cene Alpha". L'iniziativa, proposta dall'Ufficio Primo annuncio della Diocesi di Bergamo, prenderà il via lunedì 22 gennaio e prevede undici momenti di incontro conviviali - delle cene appunto - che diventeranno l'occasione per l'annuncio del Vangelo ai giovani, in particolare a chi è completamente lontano dalla dimensione della fede.

"Il modello di Alpha viene dal mondo anglosassone - spiega don Flavio Brulletti, direttore dell'Ufficio Primo annuncio -. Da tre anni anche a Bergamo proponiamo questo percorso, che può essere rivolto a diversi gruppi: in questo caso, in collaborazione con la Pastorale universitaria, ci rivolgiamo nello specifico agli studenti".

Si è partiti lunedì 22 gennaio con un apericena al ristorante Circolino, in Città Alta. Ogni appuntamento prevede tre

momenti.

"Si comincia sempre con il mangiare insieme: l'interazione a tavola è infatti un momento fondamentale. Segue poi il talk: grazie alla visione di alcuni video, avviene l'annuncio del kerygma, con la presentazione di alcuni elementi fondamentali del nucleo della fede. La terza fase è quella invece di condivisione al tavolo: alla luce dei video, si accolgono pensieri e domande di ciascuno. Ciascuno è libero di condividere tutto quello che pensa: l'obiettivo di questo momento non è tanto di dare risposte ma di raccogliere domande". Questo è uno dei principi fondamentali di Alpha. "Si tratta di un livello zero di evangelizzazione: parte dal principio secondo cui prima di dare delle risposte bisogna far nascere delle domande. La fatica nostra, come Chiesa, spesso nasce dal voler dare risposte a domande che le persone non si fanno più: ecco, Alpha serve a risvegliare le domande

fondamentali, le domande sulla vita".

Trattandosi di un percorso di **undici incontri**, a cadenza settimanale, diventa forte la dimensione del gruppo. "Si condivide la vita e si creano sempre momenti molto belli - prosegue don Flavio -. Nella seconda metà del percorso proponiamo anche un'intera giornata dedicata all'annuncio dello Spirito Santo e all'esperienza dello spirito che ti apre il cuore. Da lì viene il desiderio di avvicinarsi alla fede cristiana in modo più forte e solitamente l'ultima parte del percorso diventa ancora più intensa".

Le serate sono quindi già incominciate il 22 gennaio. E ora si continua.

I prossimi appuntamenti all'Oratorio della Malpensata, via Ozanam, dalle 19.30 in avanti. A partire dal 5 febbraio tutti i lunedì. L'apericena viene offerto dagli organizzatori. Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito internet [vangelo.app/alphabg](http://vangelo.app/alphabg).

# Studio Dentistico Locatelli Dr. Paolo

NEL NUOVO STUDIO  
AMPLIATO E RINNOVATO

Odontoiatria generale

Chirurgia orale

Odontoiatria infantile

**ORTODONZIA**

Odontoiatria estetica - Sbiancamento

Prevenzione e cura delle malattie della bocca

**IMPLANTOLOGIA**

Protesi fissa e mobile

Via dei Celestini, 5/B

24124 Bergamo

Tel. 035-210218



UN PICCOLO GESTO CHE PUÒ FARE LA DIFFERENZA

*la tua firma è importante!*

CON ESSA DARAI UN SOSTEGNO AI PIÙ DEBOLI,  
A CHI SPENDE OGNI GIORNO DELLA SUA VITA  
AL LORO FIANCO E TANTE OPERE VERRANNO  
REALIZZATE ANCHE GRAZIE A TE!

CON L'OTTO PER MILLE ALLA

**Chiesa Cattolica**

PUOI FARE MOLTO, PER TANTI!

**Grazie**

+ Francesco Beschi



**CAPRINI**

Borgo Santa Caterina, 9

Tel. 035 24 84 89

arch. Giuseppe Gaverini  
Amministratore condominiale

Lo studio si avvale del lavoro coordinato dell'amministratore, Architetto e iscritto all'A.N.A.C.I. di Bergamo, di una ragioniera per le attività contabili e fiscali e di un avvocato per l'ordinaria consulenza legale, tutti operanti in modo tale da garantire la massima assistenza.

- Possibili riunioni in sede per piccoli gruppi -

tel 035 944653 · fax 08811880388 · cell 388 3455956 · e-mail: arch.gaverini@gmail.com

Sede di Bergamo: via Baracca 1 · Sede di Trescore B.: via G. Matteotti 50 · www.studiogaverini.it



Anniversari dei battesimi 2023

## GENNAIO: IL MESE “DEL BATTESIMO”

Potremmo chiamare gennaio “il mese del Battesimo” e così è stato un po' nella nostra Parrocchia.

Le feste natalizie, si sa, chiudono con la festa del Battesimo di Gesù al Giordano.

Quest'anno non abbiamo battezzato nessuno nella domenica del Battesimo di Gesù, ma in quel giorno, nella messa delle 11.15, abbiamo avviato il cammino di preparazione al Battesimo di ben 7 bambini di età compresa fra gli 8 e i 10 anni: nel loro sguardo attento e stupito abbiamo avuto una testimonianza – come solo i piccoli sanno darla – di quanto stupore dovrebbe coglierci per il fatto di avere ricevuto un giorno il sacramento della rinascita. Ci prepariamo a vivere con loro la gioia immensa della loro “illuminazione” nella notte del Sabato Santo, il prossimo 30 marzo.

L'imperversare dell'influenza sotto varie forme ha invece impedito a molte famiglie che hanno portato al fonte battesimale i loro figli nel 2023 di essere presenti alla celebrazione comunitaria del primo anniversario di Battesimo la domenica 14 gennaio. Solo tre bambini, accompagnati da genitori e nonni, sono riusciti ad essere presenti, ma ciò non ha tolto nulla all'intensità di quella messa.

Il Vangelo del giorno narrava la chiamata dei primi discepoli nella versione secondo Giovanni.

Il quarto Vangelo sottolinea soprattutto il fatto che per “riconoscere” il Signore che passa, serve la presenza di un testimone: quando Gesù passava, non appariva per nulla diverso da un qualunque viandante e solo lo sguardo acuto e penetrante di un testimone (il Battista), capace di “guardare dentro” quell'uomo che passava ha reso possibile riconoscerlo, così che i primi discepoli si sono potuti mettere sui suoi passi.

Come esempio per attualizzare, il parroco ha citato ciò che

avviene durante la messa, quando ad esempio il celebrante presenta il pane consacrato e proclama: “Ecco l'Agnello di Dio” (le stesse parole di Giovanni Battista). Quello che si vede sembra pane comune, ma la fede e l'esperienza di vita dei credenti aiuta a “guardare dentro”, a riconoscere cioè in quel pane la possibilità di incontrare il Signore e di dare così alla propria vita un orientamento diverso!

Con questo è tracciato il compito – formidabile – della comunità e delle famiglie cristiane: insegnare a “guardare dentro”, ad accorgersi dei passaggi di Dio e a leggere la vita ordinaria nella sua luce.

Sono apparsi in tal modo significativi i gesti compiuti per celebrare l'anniversario di Battesimo: genitori e nonni che hanno letto la Parola di Dio e le preghiere e hanno portato i doni dell'Offertorio; al termine l'invito nella casa parrocchiale per un rinfresco festoso. Gesti semplici, ma che nel loro insieme dicono di una Comunità che intende portare i suoi figli a “guardare dentro” meglio nelle cose della vita e a scoprire che c'è un Signore che cammina con noi.



In prima fila: bambini che verranno battezzati nella veglia pasquale

## DUE CONCERTI DI NATALE PRESSO IL SANTUARIO

Dopo il concerto del 16 Dicembre 2023 avvenuto presso la Parrocchia di Borgo Santa Caterina con l'esecuzione di "Strofe per una Prima Comunione" testo di Alessandro Manzoni (l'anno scorso ricorreva il 150° di morte dello scrittore) musica Damiano Rota, altri due appuntamenti concertistici per celebrare il Natale 2023 sono stati eseguiti presso il santuario della B.V. Addolorata del nostro Borgo.

Il primo dei due concerti si è tenuto Domenica 7 Gennaio 2024 ore 16:30 in occasione della chiusura delle festività natalizie; ad esibirsi i cori parrocchiali adulti e bimbi "Santa Caterina d'Alessandria" del nostro Borgo, il coro di voci bianche di Merate e il coro Kika Mamoli dell'Hospice di Bergamo, riuniti in un unico coro come tradizione da qualche anno.

Il concerto è stato accompagnato da una piccola formazione strumentale composta dai violinisti Ettore Begnis e Giorgia Pisoni, dal violoncellista Lorenzo Benigna, all'organo sedeva Lorenzo Crotti, direttore Damiano Rota.

Dopo l'esecuzione d'apertura di due brani organistici, "Fantasia e fuga in la min. BWV 561" di J.S. Bach e "Sortie" di C. Franck, eseguiti da Damiano Rota sull'organo del Santuario "Roberti e figlio", la piccola ensemble strumentale esegue la "Sonata in Sol magg. Kv 241 di W.A. Mozart.

Il concerto prosegue con l'esecuzione di diversi brani corali che alternavano l'esibizione del coro di voci bianche a quello degli adulti: "Adeste Fideles" canto tradizionale natalizio, "Per Nobis" di D. Scheidemann, "Laudate Dominum" di A. Vivaldi, "Veni Jesu" di L. Cherubini, "Laudate Dominum" di W.A. Mozart, a concludere il poderoso "Magnificat" di D. Cimarosa compositore del 1700 che ha visto tutti i cori interpretare nell'insieme.

Il secondo concerto Domenica 14 Gennaio 2024 ore 17:00, con gli interpreti del gruppo strumentale "Bergamo Baroque Ensemble - BBE" diretto dal maestro concertatore Maurizio Stefania che sedeva all'organo; gli altri interpreti Ilaria Magrini contralto, Guido Tacchini ai flauti dolci, violini Silvia Muscarà, Giuseppe Martinelli, Beatrice Roncelli e Olga Avramidou, viola e viola da gamba Marco Lorenzi, violoncello Andrea Ursella, violone Marcello Raggi, al cembalo Daniele Rocchi.

L'ensemble, specializzata nel repertorio barocco, ha eseguito con perizia e vitalità di J. Boston "Sonata in Do magg." per flauto, archi e continuo, di M. Uccellini "Aria sopra la Bergamasca" per 2 violini, e continuo (aria rivisitata da diversi altri compositori del periodo barocco), di

J.S. Bach "Concerto in re min. BWV 1043" per 2 violini, archi e continuo, di A. Vivaldi "Sonata op. 5 n. 12 in Re magg. La follia" (anche questa un'aria rivisitata da diversi altri compositori del periodo barocco) per 2 violini, e continuo, a concludere l'unico brano non barocco ma del periodo classico di W. A. Mozart dal titolo "Exultate Jubilate", interpretato magistralmente dal contralto Ilaria Magrini.

Entrambi i concerti hanno attirato un folto pubblico; un ringraziamento al parroco per la disponibilità e a tutti quanti vi abbiano preso parte nell'organizzare, oltre ovviamente ai numerosi interpreti che si sono esibiti.

Le prove del coro adulti e bimbi di Santa Caterina si tengono il Mercoledì sera presso la casa parrocchiale; chiunque fosse interessato a parteciparvi si rivolga a Don Pasquale oppure al Maestro Damiano Rota.



*Coro adulti e bambini "S. Caterina", Coro voci bianche di Merate e Coro Kika Mamoli*



*Gruppo strumentale "Bergamo Baroque Ensemble"*



**LA FESTA  
DI SAN GIOVANNI BOSCO!**



## S. GIOVANNI BOSCO CI INSEGNA UN ORATORIO CHE È FAMIGLIA

Un appuntamento molto atteso per la vita del nostro oratorio è la festa di S. Giovanni Bosco. Quest'anno abbiamo avuto l'occasione di festeggiare tutti insieme domenica 28 gennaio. L'appuntamento per tutte le famiglie dei ragazzi che frequentano il catechismo, per i volontari, per tutti coloro che hanno a cuore l'Oratorio, è stato fissato alle ore 10.

Arrivando nell'atrio, subito saltava all'occhio la statua di S. Giovanni Bosco e di San Domenico Savio, che insieme sono i patroni dell'Oratorio. Arrivate quasi le 10.30, tutti insieme in processione siamo andati in chiesa parrocchiale per la S. Messa. Alcuni ragazzi hanno portato la statua di don Bosco mentre, lungo il cammino, abbiamo cantato "Salve, don Bosco santo", celebre canto gioioso che sentiamo nelle nostre chiese alla fine di gennaio.

Nella S. Messa, don Andrea ha parlato del sogno che il piccolo Giovannino fece quando aveva nove anni. Si tratta di un sogno che gli rimase impresso nella memoria. Nel sogno, Giovannino vedeva molti bambini che si comportavano male e si azzuffavano. Volendo fermarli, si preparò a buttarsi nella mischia, ma ecco che l'apparizione di un uomo gli fece cambiare idea. Quell'uomo era Gesù e, nel sogno, gli disse che non con la violenza, ma con l'amore e la carità sarebbe riuscito a trasformarli da bestie feroci ad agnelli mansueti.

Dopo la S. Messa, i ragazzi di quarta elementare sono saliti in scena. Nel teatro dell'Oratorio ha preso avvio la rap-



presentazione teatrale dal titolo "La ricetta della felicità". Questo piccolo spettacolo è all'interno del cammino di catechesi di quarta elementare. Sul palco, i bambini e le bambine hanno interpretato dei cuochi scontenti del loro lavoro e apatici nei confronti della vita. Il racconto di un episodio della vita di don Bosco diventa luce per orientarsi nel cammino verso la felicità.

Nel 1855, alla vigilia del suo onomastico, Don Bosco fece scrivere su un biglietto, ai ragazzi del suo oratorio, quello che desideravano, promettendosi di cercare di soddisfare quei desideri. È divenuto celebre il biglietto scritto da Domenico Savio: "Mi aiuti a farmi santo". Don Bosco allora lo aiutò, dandogli tre ingredienti per la santità: Essere allegri, compiere i propri doveri di studio e di preghiera, e aiutare gli altri.

Lo spettacolo è stato un grande successo non solo grazie all'entusiasmo dei bambini e delle bambine di quarta elementare, ma anche grazie alle catechiste e al preziosissimo aiuto di Andrea che ha assunto il ruolo di regista.

La giornata è proseguita con il pranzo condiviso in cui sono state ospitate numerose persone, famiglie con bambini e volontari che danno vita all'oratorio e permettono un'accoglienza che lo fa assomigliare ad una casa e ad una famiglia. Una ragazza di terza media che frequenta il gruppo delle medie, Natalie, ha così commentato la giornata: "È stato entusiasmante e deliziosamente bello esserci quel giorno. Ci sarò anche le altre volte! La cosa che mi è piaciuta di più è stata lo spettacolo dei bambini di quarta elementare perché sono stati davvero bravi e hanno saputo recitare le parti senza paura davanti a tutti". Un altro ragazzo di terza media, Alberto, ha aggiunto che il pranzo era ben organizzato, che lo spettacolo è stato coinvolgente e che il divertimento non è affatto mancato in questo giorno di festa.

Il nostro oratorio è molto vivo grazie a chi lo anima. I rin-

graziamenti più grandi vanno ai volontari che hanno permesso lo svolgimento di una festa impegnativa da preparare, ma che raduna tutti in quel luogo nel quale possiamo prenderci cura dei più piccoli, facendo quello che si faceva anche nell'oratorio di don Bosco: stare insieme, pregare, giocare e andare a catechismo.





## LA RICETTA DELLA... FELICITÀ!

*Letizia, mamma di quarta elementare*

È questo il titolo della rappresentazione teatrale preparata dai bambini della classe quarta primaria che si è svolta durante la festa del patrono del nostro oratorio S. Giovanni Bosco! Atmosfera e coinvolgimento eccellenti, spettatori coinvolti e bimbi entusiasti... che dire bravi a tutti gli artefici di questo incantevole spettacolo per bambini. È stato un tuffo nel passato, nel ricordo del desiderio che san Giovanni Bosco aveva per i giovani e che muove ancora i cuori e la mente dei nostri piccoli sognatori. La Sua ricetta per la santità prevede tre ingredienti: essere allegri, compiere i propri doveri di studio e di preghiera, ed infine..., aiutare gli altri! Avere la fortuna, l'opportunità, di far vivere e sperimentare tutto questo con un'esperienza teatrale è il valore aggiunto di un percorso di catechesi inclusivo, espressivo e coinvolgente, che tiene alti i valori di un pensiero comunitario e globale che vede ancora nella felicità il traguardo, la meta a cui tendere ogni giorno nella quotidianità fatta di piccoli gesti. La scelta di rendere gli attori protagonisti e propositivi nei confronti di ciò che si voleva comunicare e condividere con altri, è apparso subito chiaro sin dall'inizio, il momento in cui emozione e coinvolgimento è stato palpabile. I ragazzi hanno sì interpretato dei cuochi svogliati e apatici alla ricerca di un piatto nuovo, che davvero desse sapore alla vita... , ma grazie a questo percorso la ricetta di don Bosco, ancora oggi, trova il modo di essere servita nelle nostre case.



## IL SOGNO DI DON BOSCO

Durante la S. Messa in ricordo di San Giovanni Bosco, il nostro don Andrea ha raccontato un sogno fatto dal santo all'età di nove anni. Nel sogno incontra un gruppo di ragazzini per strada che bestemmiano, ridono, giocano e si azzuffano. Che visione terribile! Il piccolo Giovannino si arrabbia molto nel vederli così violenti, e si lancia in mezzo a loro per fermarli. Decide di usare la forza bruta e si prepara a picchiarli, ma all'improvviso viene bloccato da un uomo vestito di bianco che lo chiama per nome e lo fa desistere dai suoi propositi. Gli spiega che, invece della violenza, dovrà usare la gentilezza, l'amore e la carità per farseli amici. Giovanni rimane basito, sapendo di essere ignorante, povero ed incapace di fare una cosa del genere. L'uomo, però, misteriosamente gli dice che, a suo tempo, avrebbe capito tutto. L'uomo che gli è apparso nel sogno era Gesù! Questo evento ha guidato Don Bosco nella sua vita, suggerendogli l'idea di costruire dei luoghi dove i ragazzi di strada potessero trovare una merenda, il calore di una famiglia che li può accogliere ed amare, una casa; in una parola sola: un oratorio.



## DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE

# PROTAGONISTI I CRESIMANDI

*Federica Colleoni*

La Chiesa è fondata da Gesù sugli Apostoli, pietre “fondative”, e costruita poi anche da noi, i mattoni che la mantengono viva e accogliente. Questo è quanto abbiamo imparato domenica 21 gennaio, durante la S. Messa in ricordo della dedicazione della nostra Chiesa Parrocchiale.

Come genitori ci eravamo preparati per tempo: in una serata di catechesi dedicata a noi, genitori dei ragazzi che quest’anno riceveranno la Cresima, abbiamo avuto modo di soffermarci su un elemento significativo del rito della Cresima: sul fatto cioè che essa è celebrata dal Vescovo o da un suo rappresentante. Ciò vuol dire che il dono dello Spirito che sarà effuso sui loro figli, li renderà membri attivi di una comunità, la Chiesa, che solo stando unita può dare adeguata testimonianza del Signore Gesù. Questo ci ha fatto sentire pertanto impegnati a trasmettere ai nostri figli il senso forte di appartenenza alla comunità dei credenti, alla Chiesa.

E poi è venuta la Messa del 21 gennaio. Ad animarla c’erano i cresimandi, che alla lettura dei 12 articoli del “credo” hanno portato all’altare 12 candele. Secondo una antica tradizione, il Simbolo apostolico sarebbe stato proclamato dagli Apostoli, illuminati dallo Spirito Santo, prima di separarsi e andare a predicare il Vangelo per il mondo. Le candele, luce e fiamma, portati dai ragazzi, sono emblemi dello Spirito Santo che riceveranno alla Cresima, sacramento che aprirà anche a loro le porte del mondo, ad una fede più allargata che accoglie anche chi è più lontano.

E’ stato spiegato ai ragazzi come questa apertura e accoglienza vengano ribaditi in ogni Messa dalla preghiera eucaristica in cui si prega partendo dalle invocazioni a Dio Padre e Gesù per riunire noi, suoi “fedeli ovunque dispersi”.

I ragazzi poi sono stati esortati dal Parroco a scegliere Gesù anche se tutto intorno a loro potrebbe far sembrare questa scelta come la meno “conveniente” e addirittura senza senso, poco “adatta ai tempi”. E ha naturalmente invitato a pregare perché invece trovino sempre persone capaci di aiutare a mantenere viva questa fiammella della fede.

Alla fine della Messa, come ormai tradizione, i ragazzi hanno firmato un lungo foglio che raccoglie i nomi di chi li ha preceduti in questo cammino di fede, ad esprimere il loro ruolo di seguaci ma anche di predecessori ed esempi per chi verrà dopo di loro.



## GIORNALE PARROCCHIALE

*Santa Caterina  
In cammino nel Borgo*

### ABBONAMENTI 2024

Abbonamento ordinario € 25,00  
Abbonamento sostenitore € 50,00

**PASSA IN CASA PARROCCHIALE!**

ESPERIENZA E COMPETENZA DA OLTRE 30 ANNI AL SERVIZIO DELLE IMPRESE DEL TERRITORIO BERGAMASCO  
**STUDIO MAZZOLENI DR. ALBERTO**  
CONSULENZA CONTABILE, FISCALE E DEL LAVORO



RETE PROFESSIONALE  
WWW.ECONSUL.IT  
PER INFORMAZIONI:  
INFO@ECONSUL.IT



### NUOVA LAVANDERIA SELF SERVICE

- COMODA ED ECONOMICA
- DURATA CICLO 35MINUTI
- ZONA LAVAGGIO INDUMENTI PER ANIMALI
- LAVATRICI CAPIENTI
- IGIENIZZAZIONE MACCHINA AUTOMATICA AD OGNI CICLO

**Speed Queen**

VI ASPETTIAMO IN BORGO SANTA CATERINA, VIA G. LONGO 4.

**Studio Dentistico  
Castellazzi**

VIA SUARDI, 71 BERGAMO  
TEL. 035.237159

SEMPRE APERTI DA LUNEDI A VENERDI

- Ortodonzia e Invisalign
- Protesi
- Implantologia
- Chirurgia
- Odontoiatria Pediatrica

[www.studiodentisticocastellazzi.com](http://www.studiodentisticocastellazzi.com)

**Dr. CASTELLAZZI ALESSANDRO**

- Specialista in Chirurgia Generale
- Specialista in Odontostomatologia
- Già Aiuto Ospedaliero in Odontostomatologia

**Dott.ssa CASTELLAZZI FRANCESCA**

- Odontoiatra e Protesista Dentale
- Ortodontista

**Dott.ssa CASTELLAZZI LINDA**

- Specialista in Ortodonzia
- Specialista in Chirurgia Orale
- Medico Spec. Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo



**Una famiglia al servizio delle famiglie**



## IN PRIMO PIANO ALLA "GARBELLI"

# DA GENNAIO: LABORATORIO DI SCRITTURA MANUALE. CORSO DI SCI AL PORA. GIORNATA DEI CALZINI SPAIATI E GIORNATA DELLA VITA. LA MERENDA DI CARNEVALE

Alla Scuola dell'Infanzia paritaria «Garbelli» di viale Santuario il rientro dalle vacanze natalizie si è connotato per la continuazione dei laboratori didattici già intrapresi, ma anche per fondamentali nuove proposte. Spiega la coordinatrice: «Le vacanze di Natale sono state utili anche per debellare i contagi dei vari virus che erano fortemente presenti nel mese di dicembre. Una buona partenza dunque, per continuare sul tema guida dell'anno "Cercatori di bellezza", cercatori nel creato, nelle attività, nei laboratori, nel crescere e nello stare insieme». Vediamo nel dettaglio.

Ines Turani

### LA GIORNATA DELLA SCRITTURA A MANO

Martedì 23 gennaio, in occasione della «Giornata della scrittura a mano» tutti i bambini, nel loro gruppo sezione, hanno avuto la possibilità di partecipare a un laboratorio realizzato da Marianna Ravazzini, «educatore del gesto grafico». Significa che, con un approccio ludico-didattico l'apprendimento della scrittura manuale, tanto sottovalutata al giorno d'oggi, viene messo sotto la lente, dal momento che risulta molto importante per la letto-scrittura. Senza dimenticare che scrivere a mano stimola maggiormente il cervello. Ecco perciò che bambini/e hanno giocato con le mani e con il corpo, mentre la specialista in grafia dell'età evolutiva prestava attenzione a eventuali segnali che potrebbero indicare alcune difficoltà, suggerendo poi alle insegnanti semplici ma efficaci strategie di correzione della postura e della prensione della penna. L'educazione al corretto gesto grafico ha, infatti, come obiettivo la futura conquista di una scrittura fluida, leggibile e sufficientemente rapida e alla scuola dell'infanzia si possono porre buone basi.

AL VIA IL CORSO DI SCI AL MONTE PORA

È iniziato il corso di sci in collaborazione con la Play Sport Academy che durerà per tutti i lunedì del mese di gennaio e fino alla metà di febbraio. Accompagnati da alcune mamme sono 12 i bambini delle sezioni Mezzani e Grandi che partecipano. E, come ogni anno, al termine del corso ci sarà una gara di tutti i/le partecipanti.

### LA GIORNATA DEI CALZINI SPAIATI...

Anche quest'anno in agenda non poteva mancare la «Giornata dei calzini spaiati». Perciò, venerdì 2 febbraio, i bambini sono stati invitati a partecipare a questa piuttosto insolita, ma divertente celebrazione per sensibilizzare grandi e piccoli al problema dell'autismo e di altre diversità e diffondere lo spirito dell'accoglienza e dell'uguaglianza. L'obiettivo? Far comprendere che le diversità non mutano l'essenza delle cose: due calzini, anche se diversi sono comunque calzini, in grado di portare a termine la loro funzione primaria. Partecipare è stato facilissimo: bastava indossare due calzini diversi. Lo hanno potuto fare anche genitori, insegnanti e nonni.

### ...E LA GIORNATA PER LA VITA

Domenica 4 febbraio, bambini, genitori e personale della scuola sono stati invitati alla Santa Messa delle 11.15 in occasione della Giornata per la vita che quest'anno aveva per titolo: «La forza della vita ci sorprende». Ritrovo in Oratorio per il corteo delle ore 11 che si è snodato verso la Chiesa Parrocchiale (eventuale cronaca nel prossimo numero).

### LA MUSICA? CON LA DANZA, CHE PASSIONE!

Lunedì 5 febbraio in mattinata i bambini hanno assistito nel salone della scuola a una «Jam session». Nello specifico il termine significa «riunione di musicisti» che si ritrovano per una performance musicale, improvvisando su griglie di accordi e temi conosciuti. Alcune caratteristiche della «play jam» sono state recuperate da Serena Marossi – danzatrice, coreografa e pedagoga artistica – con i suoi colleghi. Così è andata in scena una sessione di improvvisazione danzata aperta a tutti i bambini: a strutturare l'improvvisazione poche e semplici regole ispirate dai giochi. E il divertimento si è fatto passione!

### LA TRADIZIONALE MERENDA DI CARNEVALE

Numerosi i preparativi per il Carnevale che quest'anno è terminato martedì 13 febbraio. In calendario ecco che per venerdì 9 febbraio è stata prevista la relativa merenda con bambini e insegnanti mascherati e frittelle per tutti da leccarsi le dita perché cucinate dalla cuoca Silvia e da nonno Danilo. Il comitato genitori ancora una volta non è stato da meno con la proposta di deliziose torte a km zero.

### L'ORTO RIPOSA, I VOLONTARI NO

E che ne è dell'orto didattico? «Siamo nei mesi più freddi dell'anno, perciò le diverse colture dell'orto sono sospese, tuttavia non lo sono le attività di manutenzione. Parlo della potatura

della vite e la pacciamatura di alcune prose con le foglie degli alberi» spiega Simonetta una volontaria di questo prezioso «laboratorio con la natura» insieme ad Alessandro, Cinzia, Rubina e Paola che collabora a supporto delle insegnanti. E il lavoro non è mancato! Le forti raffiche di vento tra novembre e dicembre avevano compromesso la serra da poco allestita. Perciò con dei rivetti ne è stata consolidata la struttura metallica e ancorata meglio al terreno con dei tondini, mentre è stata migliorata la tenuta della copertura in vista del peso di una forte nevicata. Non solo. Per una resa migliore dell'orto sono stati ordinati sacchi di terriccio rigorosamente biologico. A primavera se ne vedranno i frutti.



## EFFEMERIDI (2ª puntata)

Giorgio Franchioni

Torniamo a curiosare nelle Effemeridi, il “diario” di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, da suoi principij fin’al corrente anno” (1676) del padre Donato Calvi, già priore, a quei tempi, del convento di S. Agostino. Il giorno 6 ottobre, secondo appunto il Calvi, si ricorda la consacrazione della chiesa parrocchiale del Borgo. Un parrochiano attento noterebbe subito l’anacronismo, ben sapendo che la consacrazione della nostra chiesa si festeggia correntemente il 2 marzo. Ma l’apparente contraddizione si risolve facilmente, considerando che l’attuale chiesa, opera del Caniana, fu realizzata solo all’inizio del XVIII secolo e consacrata nel 1738. In effetti, il Calvi parlava dell’antica chiesa cinquecentesca, parzialmente demolita per far posto all’odierno edificio parrocchiale. Chi ha partecipato alle visite guidate in occasione della Settimana della Cultura dell’aprile dell’anno scorso - se ne legga la relazione nell’edizione di questo Giornale del Maggio 2023 - ha avuto modo di visionare i sorprendenti resti dell’antica chiesa, accessibili dall’archivio parrocchiale, e di apprezzare, quasi toccando con mano la volta ottimamente conservata, gli affreschi del Cesareo che narrano la storia di S. Caterina e gli stucchi del Camuzio (entrambi del sec. XVI), restaurati nella seconda metà del ’900. In effetti, doveva trattarsi di una costruzione notevole, se il Calvi, citando la relazione al vescovo Giustiniani del Marenzi, cancelliere della Curia nel 1666, così la descrive: “E’ questa chiesa assai bella di moderna architettura, con quattro altari, all’uno de’ quali vedesi la Concettione di M.V. del famoso penello del Tintoretti [ndr: forse si tratta della prima attribuzione dell’Annunciazione del Cappella], come pur in detta chiesa altre varie pitture di Lorenzo Lotti [sic] sopra il muro figurate. Ha pulpito d’intaglio superbissimo... V’è nobilissimo battistero, con organo posto a oro.... Fuori e sotto la loggia della chiesa è l’Imagine del buon Giesù illustre per molte grazie et miracoli fatte”. Presumibilmente, si tratta dell’affresco “Cristo alla colonna”, attribuito a Pietro Baschenis (sec. XVI), strappato dall’edicola esterna della chiesa attuale e ora conservato nella Casa Parrocchiale. Interessanti anche le notazioni del Calvi riguardanti, più in generale, la Parrocchia dei suoi tempi. “La parrocchia di s. Catterina s’estende dentro le mura vecchie della Città et abbraccia nel Borgo di S. Tomaso la chiesa istessa di questo santo [ndr: abbattuta nel 1865, si trovava dov’è ora la piazza dell’Accademia], oue è la Confraternita dei Disciplini di s. Maria Maddalena; la chiesa et monastero di s. Maria del Paradiso [ndr: dov’è ora la GAMEC]... et il collegio delle Dismesse con il loro oratorio [ndr: entrambi sorgevano nell’area della caserma Montelungo]; et fuori, la Chiesa della Santiss. Vergine detta la Madonna di s. Catterina [ndr: o del Suffragio, oggi Santuario dell’Addolorata] molto miracolosa, governata dai Disciplini che si dicono del suffragio dei morti; l’oratorio di s. Giuseppe

[ndr: ancora riconoscibile nella via s. Caterina all’imbocco di via Celestini] et un altro, oue si fa la Dottrina Christiana dei fanciulli”. L’Effemeride così conclude il diario del 6 ottobre: “Nel Borgo s. Catterina... è il pio luogo del Consortio a beneficio de’ poveri”. Il diario del giorno 6 giugno ricorda proprio l’anniversario della nascita del Consortio di s. Caterina con queste parole: “Hoggi per legato del suo testamento lasciato da Bartolomeo Rosciati... ebbe principio il Consortio di s. Catterina... fondato e arricchito del medesimo Rosciati, Consortio hor retto et governato da quattro Deputati, oltre il Ministro e Tesoriere, che tutti deuon essere della parochia di s. Catterina, et fra l’opere buone d’esso Consortio s’annouera, oltre cert’obbligo di messe, il distribuire al Natale un pane et un boccale di vino per ciaschun pouero della Cura, che sono molti, et lo stesso alla Pascha di Resurrettione e Pentecoste, se l’entrate v’arriuanò et più alla Pasca grande trentaquattro pesi d’agnello in circa a’ medesimi poveri”. Torneremo presto sull’argomento.



## IL CONCERTO AI CELESTINI DEL PLURIPREMIATO ENSEMBLE VOCALE CALYCANTHUS DIRETTO DA PIETRO FERRARIO

### QUANDO UN SOLO CORO RIFRANGE MILLE EMOZIONI

Francesco Chiari

Un momento prezioso a livello artistico ed umano il concerto tenutosi nel pomeriggio di domenica 21 gennaio all’interno della chiesa di San Nicolò ai Celestini: un pubblico numeroso che gremiva la chiesa in ogni ordine di posti è stato infatti pienamente coinvolto in un programma corale intitolato ‘Da Byrd a Pärt - Preghiere corali dal Cinquecento ai nostri giorni’ e offerto dall’Ensemble vocale Calycanthus di Parabiago, diretto in maniera davvero impeccabile da Pietro Ferrario.

Al di là della qualità e varietà del corposo programma, con quattordici brani di undici autori diversi, altri erano i motivi di coinvolgimento della proposta, presentati con limpida semplicità dal direttore artistico Alessandro Bottelli, perché innanzitutto l’esibizione a offerta libera andava a favore del Progetto “Kanengo” curato dalle Suore Sacramentine in Malawi, ed inoltre il pomeriggio era in ricordo del giornalista Marco Dell’Oro, scomparso prematuramente il mese scorso e ricordato da Bottelli con un essenziale discorso nel quale in ogni parola trapelava l’affetto per l’amico scomparso.

Il ricco e variegato programma era già in sé stesso una scommessa, in quanto oltre ad autori noti anche ai semplici appassionati come Brahms, Pizzetti, Rachmaninov e forse Pärt, ne abbiamo ascoltati altri più oscuri o quanto meno celebri soprattutto nel campo della musica corale, senza dimenticare i due brani conclusivi dello stesso maestro Ferrario, composizioni di fattura accurata e di fremente espressività degne di affiancarsi ai pezzi degli autori più disparati.

La scommessa è stata vinta in bellezza grazie alla compattezza da sogno dell’ensemble, in grado di trascolorare nelle variegate atmosfere del programma con infallibile sicurezza ed insieme senza mortificare l’apporto di alcuna sezione, un pericolo sempre presente come sa bene - anche lo scrivente - chi ha diretto un coro; mentre ascoltavamo ci è sovvenuto che il maestro Ferrario, fra le altre sue competenze, è anche organista, quindi sa accendere e spegnere i colori vocali con la stessa sovrana sicurezza con cui manipola i registri dello strumento, e forse questo può spiegare molto.

Fra le interpretazioni tutte memorabili ci piace segnalarne due in particolare senza far torto alle altre, ossia l’“Agnus

Dei” di Ildebrando Pizzetti, autore versatile di cui però si conosce abbastanza poco la produzione corale sempre di livello elevato, e il “Da pacem Domine” del già citato Arvo Pärt, per eseguire il quale l’ensemble si disponeva intorno alla navata principale con un azzecato effetto di spazializzazione grazie al quale si metteva vieppiù in rilievo l’ariosità tipica del compositore estone; non a caso, ci pare, quest’ultimo brano ha ricevuto l’applauso più lungo e caloroso del pomeriggio, a riprova che presentare in maniera intelligente brani non di repertorio paga sempre.

Il successo è stato caloroso e completo sotto il profilo artistico - con un bis, il “Cantate Domino” di Karl Jenkins - e ci auguriamo vivamente anche sotto quello benefico; da parte nostra vogliamo rimarcare che è sempre bello poter gustare nel nostro mondo un luminoso anticipo di quel ‘coro degli angeli’ di cui si parla sempre nella Bibbia e che è sempre raffigurato nelle opere di soggetto sacro, come quella lunetta affrescata nella chiesa in cui si è tenuto il concerto e che ha fornito ispirazione al direttore artistico per farci fare la lieta conoscenza di un ensemble che aspettiamo di risentire quanto prima.



Foto di G. Mazzucconi



## CINEMA DELL'ANIMA AL QOELET

Simonetta Paris

Nell' inverno del 1901 la giovane Agata, che vive in una piccola comunità di pescatori della laguna veneta, dà alla luce una bambina morta. Il prete le dice che la creatura è destinata al limbo (\*) e che non potrà più rivederla se non in sogno. Agata, che non si rassegna, viene a sapere dell'esistenza di un santuario in Carnia dove i bambini nati morti vengono riportati in vita il tempo necessario per battezzarli. Inizia così un viaggio incerto e pericoloso verso il nord accompagnata dall'ambiguo e sfuggente personaggio di Lince, con cui sviluppa un particolare rapporto di contrasto e complicità. Questa in estrema sintesi la trama del film "Piccolo corpo" che venerdì 12 gennaio ha inaugurato, presso il cine teatro Qoelet di Redona, la nuova stagione del cineforum itinerante "Al pozzo di Sicar", giunto alla terza edizione. Al termine della proiezione Paolo Perrone, giornalista, critico cinematografico e direttore di Filmcronache, ha commentato il film, David di Donatello 2022 come Miglior esordio alla regia, premio come Miglior rivelazione degli European Film Awards, gli Oscar europei del cinema, e quello come Miglior film italiano del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani. In concorso alla Semaine de la Critique di Cannes, ha riscontrato grande apprezzamento. Perrone ha sottolineato innanzitutto l'originalità del film, che si discosta dal panorama del cinema italiano sia per ambientazione (non una città, ma la spiaggia della Brussa, il canale del Cormor, Villa Mangilli Schubert, la Val Pesarina, il lago del Predil), sia per le tematiche (la vita, la morte, l'identità, la dignità, l'appartenenza) che non hanno carattere contingente, non sono legate all'attualità o alle mode ma riguardano tutta l'umanità e sono trasversali alle epoche. Poi il film intreccia un vigoroso realismo (le mani si sporcano, i vestiti si intridono di polvere, i corpi sanguinano) con elementi fia-

beschi (i briganti, la montagna divoratrice di donne, le streghe del villaggio, il lago innevato), ma fonti di ispirazione sono anche la psicoanalisi e l'incipit del Vangelo di San Giovanni "In principio era il Verbo" (se non hai un nome non esisti). "Piccolo corpo" è un film materico dove la natura è vera protagonista al pari di Agata e Lince e dove si ritrovano i quattro elementi – terra, fuoco, aria, acqua – che ben si armonizzano con la naturalità del parto che vediamo nelle prime sequenze del film. Il viaggio della protagonista verso il nord e quindi le montagne è un cammino verso l'alto: Agata si inerpica con fatica nei boschi e la sua salita può essere interpretata come asceti, come elevazione dell'anima. "Piccolo corpo" è anche opera visionaria e allegorica nelle sequenze girate nell'acqua in cui Agata, alla ricerca della bambina, sembra danzare come in un liquido amniotico. Fra i tanti significati, il film è anche un racconto di formazione, con quel passaggio di testimone nel finale che rappresenta il riscatto di Lince, il suo approdo ad una nuova maturità che riesce a muovere a compassione un personaggio inizialmente cinico e materialista. Opera che trasuda una fede forse laica, ma fortissima nella determinazione di Agata di dare dignità a se stessa come madre e alla bambina, "Piccolo corpo" è parlato in dialetto friulano e veneto con un dialogo in sloveno (ed è ovviamente sottotitolato). La regista Laura Samani, triestina di 34 anni, si è laureata a Pisa in Discipline dello Spettacolo e della Comunicazione e diplomata al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma.

(\*) Il limbo - luogo dove i bambini non battezzati vivrebbero per l'eternità senza comunione con Dio - da sempre è stato considerato dottrina molto dubbia; Papa Benedetto XVI nel maggio 2007 ha formalmente dichiarato che "l'ipotesi Limbo" va lasciata cadere.

## ACCADEMIA CARRARA

# GIUSEPPE PELLIZZA DA VOLPEDO

Trentottesima puntata – a cura di Angela Ricci

**".....Nel 1884, quando a Bergamo venne a mancare Enrico Scuri e la Commissaria dell'Accademia Carrara bandì un concorso per sostituirlo, anche Tallone propose la sua candidatura e, superate brillantemente tutte le prove, con voto unanime conquistò la Cattedra di Pittura che detenne per 15 anni, fino al 1899...."**

Ed in quei 15 anni, tra l'entusiasmo degli allievi (*nonostante le frequenti critiche della stampa locale!*), **Cesare Tallone** aveva potuto formare ben 130 artisti "*più moderni*" tra cui **Rinaldo ed Ermenegildo Agazzi, Romeo Bonomelli, Elia Ajolfi senior ed Achille Filippini Fantoni.**

La modernità della sua metodologia didattica e la sua fama di ritrattista avevano attirato a Bergamo anche **Giuseppe Pellizza da Volpedo** che, nel 1888, volendo perfezionare la sua formazione (aveva già frequentato anche dei corsi di pittura di paesaggi tenuti da **Giovanni Fattori** all'Accademia di Firenze) fu accolto, per 2 anni, dal Tallone come "*allievo speciale*": era già diplomato a Brera, aveva 21 anni ed aveva, quindi, superato i limiti di età per poter frequentare i regolari corsi dell'Accademia Carrara.

Dal suo nuovo maestro, Pellizza imparò a disegnare dal vero la figura umana tanto da poter dichiarare: "*...delle regole del buon disegno e della maschia pittura il Tallone fu l'unico tra i miei maestri...*"

e "*...benedico sovente il giorno in cui sorse in me la bella idea di fruire degli insegnamenti che il Tallone impartiva...*" ed il suo più celebre enorme dipinto, "**Il quarto stato**" (cm 293x545), ne è l'eloquente frutto!

Alla Carrara aveva ritrovato **Edoardo Berta**, un ticinese ex compagno di studi a Brera, ed aveva conosciuto e frequentato, con grande cordialità, Romeo Bonomelli ed altri compagni tanto da poter definire l'ambiente accademico come "*molto simile a quello di una bottega rinascimentale*". Altrettanto cordiale, quasi fraterno, era il rapporto con il maestro Tallone che lo chiamava familiarmente "*Peppin*".

Nel 1889 si teneva a Parigi l'**Esposizione Universale** a cui anche **Tallone** partecipava con il suo dipinto "**Il bevitore**"!

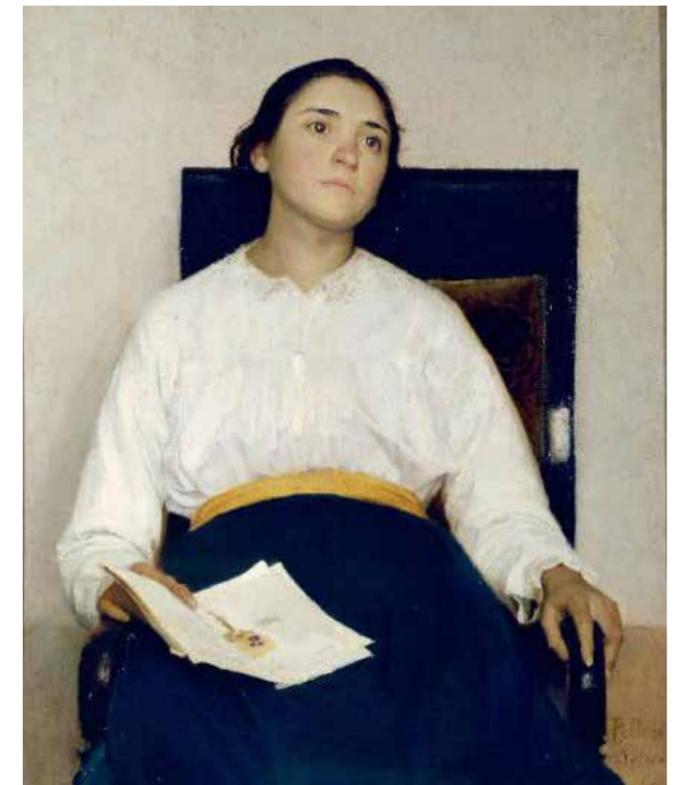
Era una imperdibile occasione per scoprire nuove esperienze artistiche internazionali e così *Peppin* ed il suo amico Edoardo Berta partirono con grandi aspettative che, però, non furono realizzate del tutto: a Parigi giunse, improvvisa, la tragica notizia della morte di Antonietta, la

sorella minore di Pellizza che dovette rientrare velocemente a Volpedo.

Il dolore per quella perdita diventò poi il soggetto del suo dipinto "**Il ricordo di un dolore**" con cui, nel 1897, in occasione della **Mostra di Belle Arti** che si tenne all'**Accademia Carrara** per celebrarne il centenario, Pellizza aveva partecipato alla Mostra meritando una medaglia d'oro.

E volle donare quell'opera alla Carrara come segno tangibile della sua gratitudine per tutto quello che gli era stato insegnato da Cesare Tallone.

(continua...)



Giuseppe Pellizza da Volpedo: "Il ricordo di un dolore" (1897) - Accademia Carrara

## VIAGGIO NELL'INFERNO DI DANTE

### CANTO XII: IL MINOTAURO E I CENTAURI

Beatrice Gelmi

La frana, a cui Dante si trova davanti, gli ricorda quella a sud di Trento, i cosiddetti "slavini di Marco" presso Rovereto. È il primo dei tre burroni (anche qui la terna!) che si trovano nel basso inferno e l'unico che si può superare con le proprie gambe. Un mostro ne fa la guardia, il Minotauro, mezza bestia nel busto e mezzo uomo, dalla vita in giù, frutto dell'unione di Giove con Pasife che, per amor suo, si era nascosta in una falsa vacca. Virgilio gli ingiunge di andarsene e quello infuria come un toro che ha ricevuto il colpo mortale (dalla descrizione particolareggiata sembra proprio che Dante conoscesse anche la corrida!)

Qual è quel toro che si slaccia in quella  
c'ha ricevuto già 'l colpo mortale,  
che gir non sa, ma qua e là saltella,

vid' io lo Minotauro far cotale; 25

È il momento adatto per eludere il mostro e per correre giù, lungo il sentiero sassoso, e qui Dante ci regala il realistico dettaglio delle pietre che spesso si muovono, solo sotto i suoi piedi! :

Così prendemmo via giù per lo scarco  
di quelle pietre, che spesso moviensi  
sotto i miei piedi per lo novo carco. 30

Questo dirupo non c'era quando Virgilio era sceso la prima volta (evocato dalla maga Eritone) e lui arguisce che sia frutto del terribile terremoto generato alla morte di Gesù. Virgilio invita Dante a guardare in basso *la riviera del sangue*, il fiume di sangue bollente in cui sono immersi i violenti contro il prossimo: da un lato gli omicidi, dall'altro i predoni. Sulle rive *corrien centauri, armati di saette, / come solien nel mondo andare a caccia.* (vv 56/57), i centauri, che al contrario del Minotauro hanno il corpo di cavallo e il busto di uomo, ibridi come lui, ma snelli e leggiadri a differenza di tutti gli altri orrendi custodi dell'inferno. Quando vedono i nostri "intrusi" estraggono frecce e uno, minacciando, intima di dire *a quale martiro stanno andando.* Virgilio, che riconosce Nesso (e lo dirà a Dante), dichiara che parlerà a Chirone (il centauro che aveva cresciuto e ammaestrato Achille) riconoscendo così a lui il ruolo di capo. Ma anche Chirone è pronto a scagliare una freccia con il gesto espressivo di scostarsi la barba e scoprire *la gran bocca*:

Noi ci appressammo a quelle fiere isnelle:  
Chirón prese uno strale, e con la cocca  
fece la barba in dietro a le mascelle. 78

Ma poi si accorge che Dante *move ciò ch'el tocca* e Virgilio gli conferma che è vivo e che lui ha il compito, datogli dall'alto (e per necessità, non per diletto), di mostrargli *la valle buia*.

Così gli chiede di fornirgli come guida un centauro di quelli lì vicino: *"danne un de'tuoi, a cui noi siamo a provo* (v. 93) e qui scopriamo in modo sorprendente che *a provo* è il nostro bergamasco *a prüf!!!*). Chirone sceglie proprio Nesso che, portando sulla groppa Dante, gli consente di attraversare la fiumana di sangue e di osservare *gente sotto infino al ciglio* (v. 103), i tiranni, tra cui Alessandro Magno e Dionigi il vecchio tiranno di Siracusa e i più recenti Ezzelino I da Romano della Marca Trevigiana e Obizzo II d'Este, signore di Ferrara.

C'è poi un enigmatico riferimento ad un omicidio per vendetta, avvenuto a Viterbo, in chiesa, nel 1271, alla presenza di Filippo III di Francia e Carlo d'Angiò che non intervennero, meritando così il biasimo di Dante.

La fiumana di sangue è fatta in modo tale che via via i dannati emergono con la testa, poi con il busto, con le gambe finché gli ultimi hanno solo i piedi coperti e la stessa cosa succede, ma viene solo raccontata, nell'altro arco del cerchio dove sono puniti i violenti contro il prossimo nelle cose. Nesso, da brava guida, cita almeno alcuni di questi come Attila, Pirro e Sesto (pirata del mare, figlio di Pompeo) e tra i contemporanei Rinieri da Corneto, ladrone della Maremma e Rinier Pazzo che faceva il predone sulle vie del Valdarno fino ad Arezzo, briganti questi ultimi i cui racconti avevano colpito l'immaginazione di Dante adolescente. Arrivati a destinazione, Nesso ritorna indietro:

Poi si rivolse e ripassossi 'l guazzo. 139



La riviera di sangue  
Amos Nattini (1892-1985) Istituto nazionale dantesco 1931-1941

## BATTESIMI .....



Perez Gabrielle Zion di Johnangelo e Plotado Cathleen, il 13.01.24

## DEFUNTI .....



Caragliano Antonino di anni 83, il 12.01.24



Maria Angela Ferraro in Lorenzi di anni 69, il 13.01.24

## GENEROSITÀ .....

(mese di gennaio)



Alpina Excelsior ..... 1.500 euro



Sambruna Franco di anni 82, il 24.01.24



Morandi Annamaria Ved. Terzi, di anni 88, il 04.01.24

### LA DESTINAZIONE DELLE CENERI DEI DEFUNTI: NON VANNO DISPERSE Nota importante della Conferenza Episcopale Italiana

Nessuna dispersione delle ceneri, ma conservazione, preferibilmente, presso un luogo sacro. È una delle risposte che il Dicastero della dottrina della fede ha dato in seguito a una lettera di chiarimento da parte dell'arcivescovo di Bologna e presidente della CEI, il cardinale Matteo Zuppi, visto il crescente desiderio dei parenti di disperdere le ceneri del proprio caro in luoghi per lui significativi, a volte su espressa richiesta del defunto stesso. La nota ribadisce con chiarezza quanto previsto al numero 5 dell'Istruzione "Ad resurgendum cum Christo", che le ceneri vanno conservate in apposite urne e in un luogo sacro (il cimitero, per intenderci), o in un'area "appositamente dedicata allo scopo, a condizione che sia stata adibita a ciò dall'autorità ecclesiastica". In realtà la legge civile italiana consente la conservazione delle ceneri anche presso la propria abitazione o in un luogo debitamente segnalato. La Chiesa spiega, invece, che la "conservazione delle ceneri in un luogo sacro può contribuire a ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana. In tal modo, inoltre, si evita la possibilità di dimenticanze e mancanze di rispetto che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione dei parenti".



Carmine, secondo da sinistra, animatore nel nostro Oratorio

### UNA BELLA NOTIZIA: DON CARMINE VERRÀ ORDINATO PRETE

Dopo che lo scorso 30 marzo era stato ordinato diacono, si attendeva ormai a breve la conferma della ordinazione presbiterale (cioè come prete) e la notizia è arrivata nei giorni scorsi: il vescovo della sua diocesi, Oria (provincia di Taranto) conferirà a don Carmine il Sacramento dell'Ordine in vista del sacerdozio il prossimo 7 aprile, sabato dopo Pasqua, alle ore 19.00, nella sua Cattedrale. Il giorno dopo celebrerà la prima Messa nella parrocchia nativa di Uggiano Montefusco (comune di Manduria), mentre la sera stessa per la sua seconda messa, don Carmine sarà nella parrocchia di Villa Castelli (BR), alla quale già da qualche mese è assegnato come vice-parroco (da noi si direbbe "curato"). Chi lo volesse, potrà naturalmente partecipare all'evento, organizzandosi però personalmente. A don Carmine, che raggiunge così una meta tanto desiderata, il nostro migliore augurio, memori di quanto sia legato a s. Caterina. Appena sarà possibile, celebrerà poi una santa Messa anche da noi.



## GESÙ CRISTO CROCIFISSO

Sono molte le opere, nelle chiese della nostra Parrocchia, dedicate al periodo liturgico che stiamo vivendo da qualche giorno, la Quaresima, alcune delle quali esposte alla vista di tutti i fedeli, altre custodite nelle sagrestie.

Molto interessante è un affresco del 1878, posto sull'abside della Parrocchiale, al centro sopra il coro, dal titolo *Gesù Cristo crocifisso*, opera dell'illustre pittore Ponziano Loverini. Una scritta significativa campeggia proprio sotto l'affresco: "*Regnavit a ligno Deus*". In questa pagina è rappresentato il bozzetto fedele dell'affresco, olio su tela dello stesso autore, conservato in casa parrocchiale.

Ponziano Loverini, nato a Gandino nel 1845, si trasferì ancora ragazzo a Bergamo per frequentare le lezioni presso l'Accademia Carrara, dove ebbe come maestro Enrico Scuri. Per tutta la vita soggiornò nel nostro Borgo, prima in via santa Caterina 9, poi, dal 1921, in via Bronzetti. Nel 1899 ricevette il prestigioso incarico di professore e direttore dell'Accademia. Sarebbe morto improvvisamente nel suo paese natale, durante una vacanza estiva, nel 1929.

Il nostro artista ha poco più di trent'anni quando realizza quest'opera: avrà tempo per affinare la sua arte e raggiungere quella maturità artistica che lo vedrà, già celebre in tutt'Italia per pregevoli opere a Pompei e a Roma, lavorare nella nostra provincia e soprattutto nel nostro Santuario dal 1889 (ricordiamo, per l'affinità del soggetto, la bellissima *Deposizione*, affresco posizionato sulla volta dell'altare dell'Assunta).

E' stato notato che, rispetto alle opere più mature che ornano il Santuario, e particolarmente *La deposizione*, non appare ancora la sintesi che caratterizza, per esempio, i volti dei personaggi ritratti, risolti in pochi tratti decisi, tuttavia è già presente quella ricerca coloristica tanto tipica dell'artista, come si può vedere nel biancore luminoso del panno che ricopre il corpo del Crocifisso, nelle vesti dei santi o anche nel cielo chiaro che, dietro la croce, squarcia le nuvole scure.